

# ORIZZONTI

## Erica Jong e il demone della passione

**L'INTERVISTA** La scrittrice ha presentato a «Pordenonelegge.it» il suo nuovo libro, *Sedurre il demone*, nel quale racconta se stessa e il proprio privato, compreso un vissuto erotico speso tra grandi passioni e piccoli compromessi

di Roberto Carnero

nizia, a sorpresa, con un ricordo di Oriana Fallaci: «Con molte cose che ha scritto, soprattutto negli ultimi anni, non ero d'accordo, ma ho sempre apprezzato il coraggio di andare contro corrente». Erica Jong - sabato sera al festival Pordenonelegge.it per la presentazione, in anteprima nazionale, del suo ultimo libro, *Sedurre il demone* (traduzione di Tilde Riva, Bompiani, pagine 262, euro 16,00) - sorprende il pubblico ricordando la scrittrice da poco scomparsa. Della quale, in realtà, sembra apprezzare soprattutto la carriera di scrittrice, più che le posizioni in campo politico, un ambito nel quale, nel corso del nostro colloquio, avrà modo di esprimere idee ben lontane dalle tesi della Fallaci sullo scontro di civiltà e sulla necessità di una guerra permanente dell'Occidente contro il mondo islamico. Del resto, proprio come una riflessione sulla scrittura era nato il nuovo libro.

«Ho cominciato a scrivere queste pagine - spiega l'autrice - come un libro di consigli per aspiranti scrittori». Presto, però, il suo lavoro ha assunto tutt'altra direzione. Di divagazione in divagazione, di ricordo in ricordo, il filo del discorso l'ha portata lontana. E l'opera, così, è diventata una sorta di autobiografia che procede per schegge e frammenti. Un libro a cui, per diventare racconto, manca un centro di

**Oggi il sesso non è più un tabù. Il vero tabù dei nostri tempi è la morte: negata e rimossa come la malattia**

gravità. Forse questo è il limite di un testo che non è stato sufficientemente sottoposto a un salutare lavoro di editing e, prima ancora, di riscrittura. Tuttavia, segnalato questo limite, va detto che il gusto narrativo della Jong, applicato alla materia della propria vita, sa accattivare l'attenzione del lettore in pagine spesso molto riuscite.

La scrittrice racconta se stessa e il proprio privato, compreso - e qui troviamo le parti più «piccanti» del libro - un vissuto erotico speso tra grandi passioni e piccoli compromessi sessuali, accettati per sfondare in quel mondo letterario ed editoriale in cui molto presto si è trovata a individuare la propria vocazione professionale.

E poi, tra i tanti temi toccati, c'è la famiglia, la relazione tra creatività artistica e consumo di droghe (di cui, peraltro, la Jong dice di aver fatto sempre un uso molto parco), lo show business del sistema globale dell'informazione, la politica (americana ma non solo) e il suo rapporto con la felicità (o, più spesso, con l'infelicità) degli individui.

**Signora Jong, «Sedurre il demone» si presenta come un'autobiografia scandalosa nel suo raccontare il vissuto anche più intimo, per così dire, «senza veli». Oggi, però, il sesso non turba più come un tempo. Che cosa, invece, secondo lei è ancora in grado di provocare scandalo?**

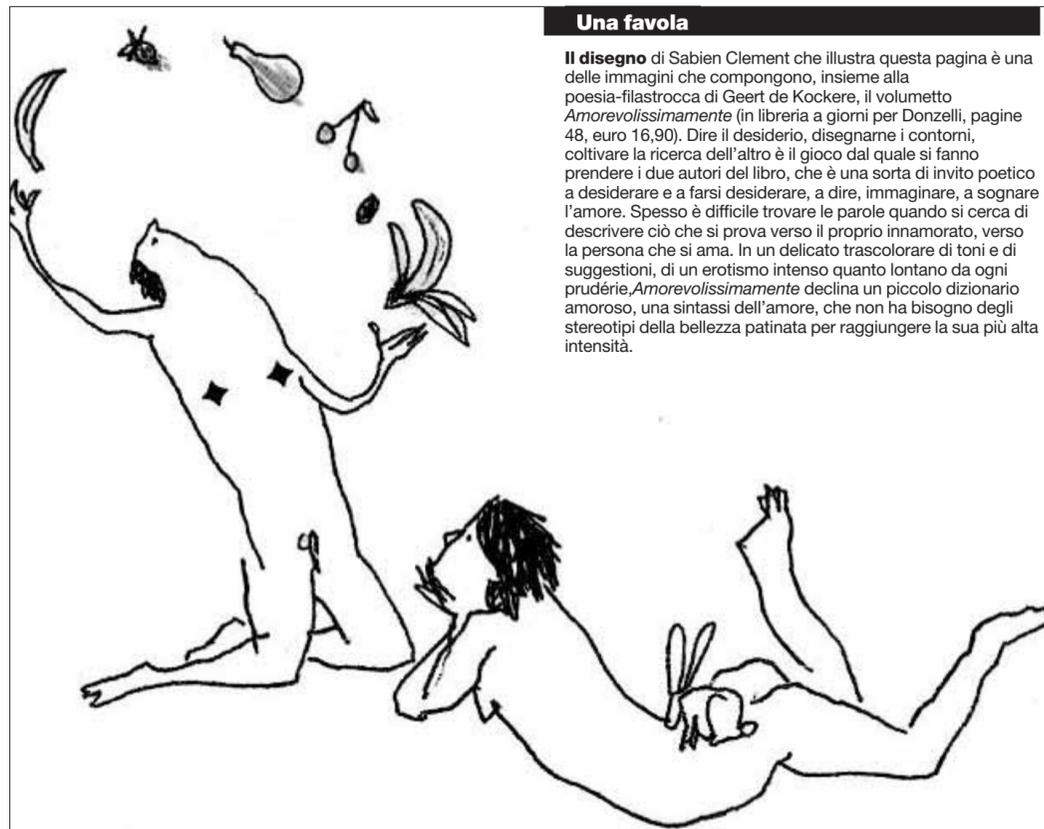
«Il vero tabù, oggi, è la morte. Certo, si tratta di un argomento che ha molto a che fare con il sesso. Non a caso i poeti e gli scrittori da sempre hanno legato questi due temi. Attualmente sto scrivendo un libro proprio su questo motivo, e credo che i lettori lo troveranno parecchio scioccante».

**Perché la morte oggi è un tabù?**

«Viviamo in una società in cui la morte viene negata, rimossa. Così è anche per la malattia. Chi è malato tende a scomparire dalla vista degli altri, a isolarsi. Ciò avviene regolarmente nelle città degli Stati Uniti. Per questo la morte è, per uno scrittore di oggi, un argomento molto affascinante».

**Qualcuno potrebbe dire che anche voler avere una vita sessuale fino a 80 anni sia un modo di reagire al timore di morire...**

«Se pensa al Viagra o a cose simili, posso esse-



Una favola

Il disegno di Sabien Clement che illustra questa pagina è una delle immagini che compongono, insieme alla poesia-filastrocca di Geert de Kockere, il volumetto *Amorevolissimamente* (in libreria a giorni per Donzelli, pagine 48, euro 16,90). Dire il desiderio, disegnarne i contorni, coltivare la ricerca dell'altro è il gioco dal quale si fanno prendere i due autori del libro, che è una sorta di invito poetico a desiderare e a farsi desiderare, a dire, immaginare, a sognare l'amore. Spesso è difficile trovare le parole quando si cerca di descrivere ciò che si prova verso il proprio innamorato, verso la persona che si ama. In un delicato trascolorare di toni e di suggestioni, di un erotismo intenso quanto lontano da ogni pruderie, *Amorevolissimamente* declina un piccolo dizionario amoroso, una sintassi dell'amore, che non ha bisogno degli stereotipi della bellezza patinata per raggiungere la sua più alta intensità.

Un disegno di Sabien Clement tratto da «Amorevolissimamente» (Donzelli). Sotto, Erica Jong



Chi è

**Erica Jong** (New York, 1942) è una delle più note scrittrici americane contemporanee. Autrice di poesie, tra cui si ricorda la raccolta *Frutta e verdura*, figlia della rivoluzione sessuale e del movimento femminista, il suo successo di narratrice è iniziato, nel 1975, con il romanzo *Paura di volare*, vero libro di culto per un'intera generazione di donne (e non solo). Un'opera lontana nel tempo, che oggi Erica Jong ricorda così: «Mi piace tuttora lo spirito di quel libro. Quando mi capita di rileggerlo, mi sorprende a pensare: "Ah, quanto ero giovane!". È un libro pieno di entusiasmo, di coraggio, di fiducia nel mondo. Quando l'ho scritto non sapevo ancora quanto le persone potessero essere meschine. Allora avevo una straordinaria capacità di mettermi nei guai. Ma se non mi fossi impelagata in quelle situazioni impossibili, non avrei avuto la materia per la mia scrittura. Quindi è stato bene così».

La sua carriera di narratrice è proseguita poi con altri libri, tutti best-seller internazionali, tra cui ricordiamo *Come salvarsi la vita*, *Fanny*, *Paracadute & baci*, *Ballata di ogni donna*, *Ricorderò domani*, *Cosa vogliono le donne* e *Il salto di Saffo*, in Italia editi da Bompiani. Oggi Erica Jong vive tra New York, il Connecticut e il Vermont, con il marito e la figlia.

r.carn.

re d'accordo. Ma la mia concezione di sessualità è più ampia della semplice genitalità. Penso che a qualsiasi età della vita, da bambini come da vecchi, si abbia bisogno del contatto fisico con le altre persone. È qualcosa senza cui si finisce con lo stare male. Le diverse età della vita hanno diversi modi di esprimere questa "sessualità" in senso lato».

**Per esempio?**

«Per esempio con mia madre, che ha 95 anni, ultimamente faccio fatica a parlare, perché non ci sta più con la testa. Ma a volte, quando vado a trovarla, mi stendo accanto a lei sul letto e, semplicemente, le stringo la mano oppure l'accarezzo sulla schiena. Anche questo, per me, fa parte di quel discorso sulla sessualità o, se preferisce, sulla fisicità, che non viene mai meno, nonostante il passare del tempo e l'in-

vecchiamento».

**Nel suo libro lei affronta anche la tematica politica. Hanno ancora senso per lei le categorie di «destra» e «sinistra»?**

«Penso che ci piace troppo dividere le cose in base a schemi dualistici: bianco o nero, bello o brutto, buono o cattivo. Invece dovremmo imparare, una buona volta, ad affrontare la

**AL FESTIVAL** Dopo «Chocolat», il nuovo romanzo della scrittrice inglese, «La scuola dei desideri» E Joan Harris critica le scelte di Blair sull'educazione

Un altro degli incontri più seguiti di questa edizione del festival Pordenonelegge.it (che si è chiuso ieri sera, registrando uno straordinario successo di presenze) è stato, ieri mattina, quello con Joanne Harris, la scrittrice inglese resa famosa dal romanzo *Chocolat* (da cui l'omonimo film). A Pordenone è venuta per il lancio del suo nuovo libro, *La scuola dei desideri* (trad. di Laura Grandi, Garzanti, pp. 450, euro 16,50), ambientato in un elitario college inglese di antiche tradizioni, dove però l'aggiornamento dei contenuti disciplinari rischia di snaturare l'identità dell'istituzione. Un anziano docente, il professor Straitley, combatte un'aspra battaglia contro il nuovo che avanza. Intanto si verificano una

serie di incidenti misteriosi... Il tema della scuola è particolarmente congeniale alla scrittrice, che è stata per diversi anni docente di francese nelle scuole superiori di Leeds. «Un lavoro che avrei continuato volentieri», ha detto, «se la scrittura non avesse preso tutto lo spazio». La Harris polemizza con la scuola voluta dal governo Blair. In particolare - ha spiegato - con «l'idea di definire rigidamente, a livello centrale, i contenuti della didattica, limitando così la libertà di scelta di studenti e insegnanti». Il suo libro è un romanzo che affronta, seppure indirettamente e attraverso una vicenda di fantasia, questi problemi, ma è anche, per usare le sue parole, «un libro sul tema dell'identità, sul rapporto tra il

passato e il presente, su come il progresso possa essere positivo o negativo, su come il passato di una persona non smetta di influenzare il suo presente e il suo futuro». Rispetto ai suoi libri precedenti, Joanne Harris sottolinea una novità nella ricezione di questo suo nuovo lavoro: «Prima i miei lettori erano soprattutto donne, mentre questa volta, all'uscita del libro nel Regno Unito, mi sono accorta, dalle centinaia di lettere ricevute, che c'erano anche molti lettori uomini». Il libro, infatti, è stato premiato, in Inghilterra, da un notevole successo di vendite. Un successo che Garzanti, portando la Harris in Italia, spera evidentemente di replicare anche da noi.

r.carn.

### EX LIBRIS

*Diffidate dell'uomo che inneggia alla liberazione della donna: sta meditando di lasciare il lavoro.*

Erica Jong

complessità delle cose e a essere meno manichei».

**Sembra avercela particolarmente con gli Americani...**

«Negli Stati Uniti siamo molto bravi a identificare un nemico a cui dichiarare guerra. I nemici possono essere di vario tipo: il grasso dei chili superflui, le rughe che arrivano con l'avanzamento dell'età, l'Islam, il terrorismo. Prendi George Bush, forse ne ha sentito parlare, sì, quel presidente che "non" è stato eletto due volte. Continua a proclamare che siamo in guerra contro il terrore. Lui e gli altri bastardi di destra, appena sbarazzatisi del nemico comunista, si sono dovuti inventare un'altra guerra. Se cominciamo a pensare che non c'è una guerra al terrore, ma, semplicemente, alcuni terroristi che vanno doverosamente isolati e resi inoffensivi, ecco, se passasse un'idea radicale di questo tipo, ciò metterebbe fuori gioco uno come Bush. In futuro, forse tra due generazioni, qualcuno racconterà la mistificazione sistematica che è stata necessaria per tenere in piedi la costissima industria militare di Bush».

**Erica Jong cancellerebbe dal vocabolario la parola «guerra». Ma questo basterebbe a risolvere i problemi del confronto-scontro tra civiltà e modelli culturali diversi?**

«Credo che già rifiutare la metafora della "guerra", nel nostro linguaggio, nel nostro modo di esprimerci, sarebbe un passo avanti. Dobbiamo lavorare per elaborare un nuovo linguaggio. Quanto al confronto tra le diverse civiltà, penso che dovremmo attrarre gli altri

**Bush e gli altri bastardi di destra si sono inventati il nuovo nemico. Spero che qualcuno in futuro racconterà questa sistematica mistificazione**

alla democrazia, più che provare a esportarla con le bombe. Qual è il patrimonio della società americana? La libertà, il rispetto delle diversità, le garanzie costituzionali. Tutte cose che uno come Bush, in realtà, sta sopprimendo. Andando in Iraq abbiamo ottenuto un solo risultato: convincere la popolazione locale (e quelle degli altri Paesi arabi) che noi siamo i nemici. Saddam Hussein era un terribile dittatore, ma le donne, ad esempio, sotto il suo governo non stavano peggio che in molti altri Paesi islamici. Quella irachena era una società piuttosto secolarizzata. Alla fine di questa guerra civile lo sarà sicuramente meno».

**Come vede il futuro della società nell'Occidente sviluppato?**

«Più donne con uomini giovani (poiché le donne sopravvivono sempre di più agli uomini, ciò sarà inevitabile), più donne con donne, più uomini con uomini, più famiglie allargate».

**A proposito di famiglia - argomento su cui in Italia il dibattito è sempre infuocato, riguardo ai possibili nuovi modelli da introdurre a livello legislativo - qual è l'elemento che identifica una famiglia in quanto tale?**

«L'impegno, la promessa di prendersi cura dell'altro. Per questo non ha alcuna rilevanza il sesso dei partner. Se c'è l'impegno serio per una stabilità di unione, anche due uomini o due donne sono in grado di crescere ottimamente dei figli».

**Lei scrive più per le donne o per gli uomini?**

«Scrivo per gli esseri umani. Sono molto interessata a scrivere della sessualità maschile e spero di avere sufficiente empatia per farlo. Quello che ho capito degli uomini, dopo averne frequentati molti, è che tendono a identificarsi completamente con il proprio pene, parlo sia degli eterosessuali che dei gay. Penso che su questo dovrebbero iniziare a rilassarsi un po'».

**Un'ultima domanda: perché «Sedurre il demone»?**

«Più che al "demonio", cioè a Satana, il titolo allude al "demone", a qualcosa di soprannaturale che rappresenta la creatività e la passione. Creatività e passione sono due cose molto vicine».